

# "Vada a Gaza per farsi guida di pace"

## *Appello a Papa Leone XIV*

Padre,

credenti di tutte le fedi, e semplici persone senza altra fede che quella in ciò che è dovuto agli umani, oggi si stringono a lei nel ricordo delle parole con cui inaugurò il suo pontificato

– l’augurio, rivolto ai vivi di tutta la terra, di una pace disarmata e disarmante. Lo fanno non solo guardando ai cattolici di Gaza, ma a tutti gli innocenti sterminati, menomati, privati di casa e cibo e scuola e memoria e futuro e speranza, nella striscia di Gaza dove le ruspe israeliane stanno da qualche giorno demolendo tutto quello che le bombe avevano risparmiato, e anche in Cisgiordania dove la violenza incontrollata dei coloni imperversa, assassinando impunemente chiunque, bruciando case e villaggi.

Abbiamo saputo che il Patriarca latino di Gerusalemme è entrato a Gaza con tutti gli aiuti che poteva portare. Ma molti di noi si chiedono: perché non ci va il papa, a Gaza, perché non leva la sua voce al cielo di Rafah, di Khan Yunis, di Gaza City, di Al Zaytun? Non sarebbe più grande l’aiuto che oggi ne verrebbe anche all’umanità intera sfigurata dallo sterminio inesorabile e quotidianamente documentato di un popolo già da tanto tempo privato della sua terra, della sua libertà e dignità?

Lei, Santo Padre, leverebbe la sua voce che per un miliardo e mezzo di persone in questo mondo è quella del vicario di Cristo – mite forse ma di pura fiamma: «Si addice alla Parola la temperatura del fuoco» (Mario Luzi).

Ma non solo i cattolici, non solo il mondo cristiano, non solo i fedeli di ogni religione: l'umanità intera oggi l'ascolterebbe, questa sua voce, supplicando che si levi più alta della vergogna dei potenti, che potrebbero impedire l'ecatombe e invece la sostengono, che potrebbero gridare basta e invece tacciono. Che affianchi la voce troppo flebile o violentemente tacitata dell'Onu. Che supplisca alla voce della nostra Europa, la quale oggi ha strappato le sue radici – non di sangue e terra ma di carta e ragioni universali, e tanto vilmente ha taciuto, e ancora tace. Che sopravvanti la voce delle sue Americhe, e soprattutto di quella di cui parla la lingua materna, e i cui attuali governanti corsero in San Pietro a renderle omaggio, a cercare una complicità che fu negata.

Abbiamo saputo che il premier israeliano l'ha personalmente invitata in Israele. È vero, l'uomo è oggi accusato di crimini di guerra dalla Corte Penale Internazionale, è vero, porta la responsabilità istituzionale che per la Corte Internazionale di Giustizia grava su Israele chiamato in giudizio con l'accusa di genocidio. Ma se fosse, questo invito dettato da ciniche strategie geopolitiche, la porta per entrare non in Israele ma in Gaza, lei potrebbe farsi guida delle persone, delle genti innumerevoli pronti a seguirla oltre quella soglia, a testimoniare per lei, ad accompagnare la sua voce con il nostro grido o in silenzio, come ci chiederà. Potrebbe, anche, recare conforto ai tanti giusti di Israele – e della diaspora – che non ci stanno, a questo «suicidio di Israele». Perché oggi Gaza è «porta dell'universo per i vivi»  
(Ibrahim Nasrallah, Maria di Gaza).

\*\*\* **Roberta De Monticelli**, già docente alle Università di Ginevra e San Raffaele Milano; **Giacomo Costa**, già docente all'Università di Pisa; **Tommaso Greco**, docente all'Università di Pisa; **Sergio Massironi**, docente all'Università Cattolica.

# “Legge, legittimità e il lungo arco della pace”

**Presidente Mary Robinson**  
(membro ed ex presidente degli Anziani)  
*Lunedì 28 luglio 2025*

Eccellenze, Signore e Signori

È un onore parlare con voi oggi come membro degli “Elders”, il gruppo di leader indipendenti fondato da Nelson Mandela nel 2007. Vorrei ringraziare i copresidenti, Francia e Regno dell'Arabia Saudita, per aver convocato la Conferenza odierna.

Sin dalla fondazione degli Elders, abbiamo lavorato per sostenere una risoluzione pacifica e giusta del conflitto israelo-palestinese.

Condivido la rabbia e la disperazione di molti in tutto il mondo che si sentono impotenti a fermare le atrocità di cui siamo testimoni a Gaza. **Il livello di sofferenza umana e di distruzione è inconcepibile.**

L'occupazione e la violenza hanno raggiunto nuove profondità di disumanità negli ultimi due anni, dagli **orribili attacchi di Hamas del 7 ottobre 2023** e la presa di ostaggi israeliani, alla **punizione collettiva di Israele contro i palestinesi di Gaza**, compresi i **bombardamenti indiscriminati**, i ripetuti **sfollamenti di massa** e l'**uso della fame come arma di guerra**.

Le norme e gli standard internazionali vengono abbandonati e apertamente disprezzati.

Questa conferenza DEVE essere un **punto di svolta verso un futuro diverso**.

In quanto responsabili politici, avete il potere e la responsabilità di imporre un cambiamento di rotta. **È tempo di un'azione collettiva, a partire dal riconoscimento dello Stato di Palestina, un passo trasformativo che dovrebbe essere compiuto ora.**

Perché ora?

Perché la **disumanizzazione dei palestinesi** da parte del governo estremista di Israele ha raggiunto un punto critico.

Ricordiamo che il premier **Netanyahu ha telefonato a Papa Leone per scusarsi del ferimento di padre Gabriel Romanelli** quando una chiesa cattolica è stata bombardata a Gaza. Il premier Netanyahu **non si è scusato per gli oltre 17.000 bambini uccisi a Gaza, né per i molti altri bambini rimasti senza arti e senza familiari.** Non si è scusato per tutti i bambini di Gaza che sono stati traumatizzati da questa guerra totalmente sproporzionata e che ora sono affamati fino a morire.

Non sono state ritenute necessarie scuse perché i bambini di Gaza sono stati disumanizzati da questo governo israeliano.

Accolgo con favore l'annuncio del Presidente Macron che la Francia riconoscerà la Palestina. Il Regno Unito ha dichiarato che riconoscerà la Palestina quando sarà un passo effettivo e non solo simbolico.

Questo è sicuramente il momento giusto, perché dopo sarà semplicemente troppo tardi.

Eccellenze,

Vorrei ora affrontare due questioni: in primo luogo, le misure per **sostenere il diritto internazionale** e porre **fine all'impunità per le violazioni sistematiche**; in secondo luogo, come contribuire a gettare le basi per la pace.

**Personalmente ritengo che a Gaza si stia consumando un genocidio.** Spetta ai tribunali internazionali prendere una decisione definitiva. Ma gli Stati membri non possono aspettare: **dovete agire ora per prevenire il genocidio.**

Nel suo parere consultivo, **la Corte internazionale di giustizia ha stabilito che le politiche e le azioni di Israele in Cisgiordania costituiscono un'annessione e violano gli obblighi internazionali in materia di segregazione razziale e apartheid.**

Per coloro che credono nel diritto internazionale e nella Carta delle Nazioni Unite, la cruda verità è che il governo di Israele è stato ritenuto responsabile delle sue violazioni a Gaza e nei Territori palestinesi occupati. **La sua leadership gode di un alto livello di impunità** e le misure adottate finora non sono state sufficienti a incentivare un cambiamento di rotta.

Questa situazione non può continuare. Abbiamo il dovere comune di sostenere lo Stato di diritto internazionale e di evitare l'erosione delle norme fondamentali che guidano la condotta in tempo di guerra.

Ci sono misure pratiche che gli Stati membri dovrebbero adottare ora per porre fine all'impunità e dare effetto al parere consultivo della Corte internazionale di giustizia:

fermare i trasferimenti di armi, ampliare le sanzioni mirate e sospendere la cooperazione commerciale.

**È necessario interrompere immediatamente i trasferimenti di armi e qualsiasi forma di cooperazione militare, di sicurezza o di altro tipo che contribuisca a mantenere la presenza e le azioni illegali di Israele nei Territori palestinesi occupati.**

Il parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia ha chiarito che le preoccupazioni di Israele in materia di sicurezza non giustificano la sua presenza illegale in Cisgiordania e a Gaza, né l'annessione del territorio. L'autodifesa non può essere invocata come giustificazione per la fornitura di armi quando l'uso della forza è illegale o ci sono prove schiaccianti di crimini atroci.

Garantire la sicurezza degli israeliani è fondamentale per trovare una soluzione duratura. Ma questo non può essere raggiunto quando le armi sono usate per perpetuare un'occupazione illegale e i crimini atroci alimentano il dolore su scala colossale.

Naturalmente è necessario rendere conto delle **sistematiche violazioni del diritto internazionale da parte di Hamas e di altri gruppi armati palestinesi, compresa la continua detenzione di ostaggi israeliani.** È giusto che gli Stati membri abbiano rafforzato le sanzioni contro Hamas in risposta ai suoi crimini atroci contro i civili israeliani.

**Il diritto del popolo palestinese di resistere a un'occupazione illegale non può mai giustificare il fatto di colpire i civili in Israele.**

Gli Stati membri dovrebbero anche agire collettivamente per espandere le sanzioni mirate contro i leader israeliani responsabili di violazioni sistematiche del diritto internazionale a Gaza e in Cisgiordania.

Mi congratulo con i governi di Australia, Canada, Nuova Zelanda, Norvegia e Regno Unito per aver imposto sanzioni mirate in risposta alla pericolosa retorica di alcuni ministri israeliani. Per ottenere un maggiore impatto, i governi devono lavorare insieme per costruire su questa base e mettere in atto un solido insieme di sanzioni mirate.

**Le sanzioni dovrebbero continuare a essere rafforzate contro i coloni violenti e le entità non statali che finanziano e sostengono gli insediamenti illegali.** Ma dobbiamo essere chiari: è il governo di Israele a guidare la creazione e l'espansione degli insediamenti. Non si tratta di un'iniziativa recente di qualche ministro estremista. È un'impresa che è stata portata avanti dai governi israeliani che si sono succeduti per molti decenni, in chiara violazione del diritto internazionale.

Gli Stati membri dovrebbero ampliare le sanzioni e le altre misure in risposta all'annuncio di nuovi insediamenti, come il recente rilancio del piano di insediamento E1 che taglierebbe in due la Cisgiordania. È inoltre giunto il momento che gli Stati membri cessino qualsiasi assistenza o commercio con gli insediamenti illegali. Accolgo con particolare favore la recente decisione del mio Paese, l'Irlanda, di avanzare una legislazione in materia. Esorto gli altri Stati a seguirne l'esempio.

Tutta la cooperazione commerciale esistente e futura con Israele dovrebbe essere rivista, in vista di una sospensione. Il mantenimento di un accesso commerciale preferenziale in un simile contesto non può essere giustificato. È profondamente deludente che gli Stati membri dell'Unione Europea non abbiano ancora intrapreso alcuna azione concreta in risposta alle persistenti violazioni da parte di Israele dell'articolo 2 dell'Accordo di associazione UE-Israele.

Eccellenze,

Le misure per porre fine all'impunità di Israele, compresi **i mandati di arresto della Corte penale internazionale** che dovrebbero essere eseguiti, **non sono antisemite**. Sono una risposta necessaria alle azioni del governo di Israele, che sono osteggiate da molti settori della società israeliana.

Gli Elders sono solidali con il crescente numero di israeliani che vogliono il rilascio degli ostaggi da parte di Hamas e la fine della crisi umanitaria e della guerra a Gaza.

Stiamo assistendo ad atti di straordinario coraggio da parte di israeliani e palestinesi che hanno subito traumi e perdite profonde, ma che stanno sfidando le narrazioni estremiste all'interno delle loro società, riconoscendo l'umanità dell'altro e lavorando per forgiare una visione comune di un futuro condiviso.

Per creare le condizioni per la pace è necessario sfidare la retorica disumanizzante e l'incitamento di entrambe le parti che alimenta l'odio e legittima la violenza.

Le donne hanno un ruolo particolare da svolgere nella costruzione della pace.

Nell'Irlanda del Nord, sono uscite dalle loro case popolari e hanno attraversato il muro di separazione. Le donne sono anche in prima linea in molti sforzi di pace in Israele e Palestina, guidando le iniziative della società civile e creando partenariati per la pace.

A livello politico, il piano arabo/OIC per la ricostruzione e la ripresa di Gaza offre un percorso che può aprire la strada a uno Stato palestinese pienamente sovrano e unificato, con la fine dell'occupazione e di tutte le forme di violenza contro i civili, come parte di una soluzione sostenibile a due Stati.

È essenziale articolare questo percorso in modo da coinvolgere sia gli israeliani che i palestinesi sulla fattibilità di un futuro alternativo, sicuro e pieno di speranza. L'arco della pace è davvero lungo in questa regione. Ma con un'azione collettiva per applicare il diritto internazionale, si tende verso la giustizia.

Grazie.